



Usigni



Usigni



realizzato con il contributo del
FEASR
"l'Europa investe nelle zone rurali"
PSR dell'Umbria 2007-2013, Asse
IV, Approccio Leader,
GAL Valle Umbra e Sibillini



SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@lavalnerina.it www.lavalnerina.it



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

USIGNI LA CHIESA DI SAN SALVATORE



La navata

La Chiesa di San Salvatore. Il Luogo, l'Arte, la Storia

Usigni, che è oggi una frazione del Comune di Poggiodomo, collocata a 1000m. s.l.m., ha origini antiche. L'attuale abitato è posto su uno sperone roccioso che domina l'intera vallata del Tessino, nel cuore della dorsale appenninica umbra che attraversa l'intero territorio della Valnerina. Probabilmente il suo nome deriva dalla deformazione del vocabolo *Usina*, antica espressione indicante un opificio. Fino al 1809 **Usigni, insieme al capoluogo e alle frazioni di Mucciafiora e Roccatamburo, faceva parte del Comune di Cascia.**

La prima notizia storica che ci è stata tramandata di questo luogo risale all'anno 1121 dove è citato per la prima volta il monastero di S. Salvatore, abitato da monaci che professavano la regola benedettina e posto sotto la giurisdizione dell'abbazia di Sassovivo di Foligno.

Il castello di Usigni, che risale all'epoca longobarda, nel tempo ha rivestito una grande importanza strategica che lo ha reso uno dei fortificati più muniti del Comune di Cascia. I documenti che riguardano la sua storia politico-militare iniziano dalla seconda metà del XIII secolo.

La fortezza, a causa della sua posizione strategica perché posta ai confini dei territori controllati dal Comune di Spoleto, fu spesso coinvolta nelle violente dispute tra quest'ultimo e il Comune di Cascia: per la sua collocazione il castello, in varie occasioni, ha subito ingenti danni, ma è stato sempre prontamente restaurato dal Comune di Cascia. Uno degli ultimi restauri è avvenuto nel 1580, come ricorda una lapide posta sopra la porta di accesso all'antico castello.

Usigni è la patria del cardinale Fausto Poli (1581-1653) (6), il quale, fin dalla sua nomina a sacerdote, ebbe una brillante carriera che nel 1608 lo portò ad entrare nella

LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY

segreteria del **vescovo di Spoleto, il cardinale Maffeo Vincenzo Barberini**. Il Poli rimase sempre al fianco del porporato che nel 1623 venne eletto papa col nome di **Urbano VIII**. Il Poli fu da prima nominato chierico di camera del papa, poi cameriere segreto e furiere maggiore. Nel 1632 divenne prima prefetto del Palazzo Apostolico e quindi maggiordomo. Nel 1633 venne eletto arcivescovo di Amasia. Fausto Poli fu sempre equiparato ai membri di casa Barberini e nella sua lunga e straordinaria carriera ricoprì diversi ed importanti incarichi e, tra questi, anche quello di canonico e vicario della basilica di S. Pietro e di nunzio straordinario presso la futura regina d'Ungheria, Maria Anna infanta di Spagna e sorella del Filippo IV. **A coronamento della sua brillante carriera papa Urbano VIII, il 13 luglio 1643, nel suo ultimo concistoro, lo nominò cardinale dell'Ordine dei preti del titolo di S. Crisogono e vescovo di Orvieto dove morì all'età di settantadue anni.** La salma successivamente fu traslata a Roma, in Trastevere, nella chiesa di S. Crisogono, oggi intitolata al SS. Sacramento, dove fu sepolto nella sua cappella insieme al nipote Gaudenzio Poli, vescovo di Amelia.

Il cardinale Poli volle beneficiare il suo paese natale con importanti opere edilizie costruite all'interno delle mura castellane e realizzate dai *"lombardi muratori"* che operavano a Cascia. Per primo intervenne al restauro e all'ampliamento del palazzo di famiglia, dove nella piazza antistante, fece erigere due gioielli dell'arte barocca, unici in tutta la Valnerina: **l'artistica cisterna in pietra (9) recante sulla base il suo stemma, recentemente restaurata (2012) ad opera del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano, e la bella chiesa dedicata a S. Salvatore che sostituì quella più antica eretta al di fuori delle mura castellane.** La Chiesa, commissionata dal Poli nel 1631 e terminata nel 1644, costò allo stesso 10.000 scudi. Non si può escludere che il progetto sia stato redatto da **Gian Lorenzo Bernini** o da **Francesco Borromini** e dai loro più stretti collaboratori tra i quali, forse, il ticinese Domenico Castelli.

L'architettura dell'intero complesso religioso riflette lo stile delle chiese della Roma del tardo Cinquecento. **La facciata si presenta semplice a due ordini con timpano spezzato.** È divisa verticalmente da quattro lesene in pietra levigata e orizzontalmente da cornicioni in tre ordini di cui gli ultimi collegati ai fianchi da volute. La parte inferiore presenta una porta rettangolare con un piccolo frontone arcuato abilmente lavorato dagli scarpellini lombardi. La seconda parte ha al centro una finta finestra rettangolare tutta in pietra levigata. Nella terza ed ultima parte campeggia il timpano triangolare in pietra levigata con al centro lo stemma in pietra di papa Urbano VIII e nel fregio mediano, sempre in pietra, vi sono incise le seguenti parole **PER VIR- TUTEM CRUCIS SALVA NOS CHRISTE SALVATOR QUI SALVASTI PETRUM IN MARI.** **L'interno è a navata unica con cappelle laterali** secondo l'uso che si aveva in Roma. Il pavimento è in pietra levigata come il pulpito finemente lavorato dagli scarpellini lombardi. **Tutte le cinque pale d'altare delle cappelle, commissionate da Fausto Poli a Salvi Castellucci di Arezzo (1608-1672), allievo di Pietro da Cortona (1596-1663), e ai suoi collaboratori, tra cui Giovanni Maria Colom- bi, sono state dipinte ad affresco ed eseguite tra gli anni 1647-1654.**

Nella prima piccola cappella (8), posta sul lato sinistro



della porta d'ingresso, vi è dipinta, da ignoto autore, **S. Rita da Cascia** e nella stessa è posta una bella acquasantiera. **Nel primo altare (3)** si può ammirare l'affresco che raffigura l'incontro tra i SS Pietro e Paolo. Questa opera, poiché non reca ne sigle ne firme, è da attribuirsi ai collaboratori di Salvi Castellucci; **nel secondo altare (2)**, la Madonna del Rosario con i santi Domenico e Caterina da Siena, è opera di Salvi Castellucci. **Nell'altare maggiore, ove campeggia una bella Trasfigurazione (7)**, opera di Giovanni Maria Colombi e collaboratori, si conservano i **candelieri (1)** donati da Fausto Poli, nel cui piedistallo è scolpito il suo stemma gentilizio e **un bel paliotto, con al centro il Crocifisso e ai lati lo stemma Poli (10).** **Nell'altare di destra (5)**, ad opera di Salvi Castellucci, sono rappresentati la SS. Trinità e i santi Artemio, Candida e Antonio da Padova: in questo altare, si pensa siano custodite le reliquie dei martiri Artemio, Candida e di sua figlia Paolina che furono estratte dal cimitero di S. Callisto a Roma e donate al Poli da papa Urbano VIII per trasferirle nella nuova chiesa.

Nell'ultimo altare si trova il crocifisso ligneo della scuola del Bernini (4) ai cui lati sono raffigurati i santi Sebastiano e Antonio abate. Nella piccola cappella posta a destra della porta d'ingresso, vi era dipinto S. Francesco d'Assisi che riceve le stimmate e nel cui bastone si leggeva la firma del pittore aretino Salvi Castellucci. **Dello stesso autore è anche il dipinto della Madonna con S. Francesco che si trova nella lunetta. Sotto tutti gli affreschi sono poste le api barberiniane emblema di papa Urbano VIII. Le acquasantiere poste nei pilastri sono in pietra e a forma di ghianda, simbolo del cardinal Poli.**

Nella sagrestia sono conservati ricchissimi arredi liturgici e suppellettili donati dal cardinale al suo paese natale; tra questi un calice d'argento, due ostensori, reliquiari e altri preziosi oggetti in argento. Negli armadi sono conservati piviali, pianete e paliotti. **La chiesa fu solennemente consacrata dal cardinale il 20 agosto 1645.** Nel 1927 ebbe un primo restauro e dopo il terremoto del 1979 la chiesa e gli affreschi in essa presenti, sono stati di nuovo restaurati.

E' da segnalare che Usigni è anche patria del vescovo Felice Franceschini (+1641), che giovanissimo vestì l'abito dei Minori Conventuali di s. Francesco nel convento di S. Maria di Loreto ad Ocosce di Cascia. Nel 1607 fu eletto ministro provinciale dell'Umbria, poi vicario generale dell'Ordine e il 7 maggio 1625 ministro generale. Il 26 aprile 1631, papa Urbano VIII lo elesse vescovo di Andria dove morì nel 1641.